

RELAZIONE

VIA ANNA – PRIMO MAGNAGHI (O MAGNAGHI MERIDIONALE)

Data della relazione

25/07/2016

Accesso stradale

Da Milano prendere la statale per Lecco-Colico (ss36). Superare la galleria del M. Barro e quindi il ponte sull'Adda, uscendo alla seconda uscita che si incontra (indicazioni per Valsassina). Proseguire lungo la strada principale per la Valsassina fino a raggiungere Ballabio in corrispondenza di una rotonda all'uscita di una galleria. Alla rotonda svoltare alla seconda uscita prendendo la strada in salita per i Piani dei Resinelli. Con numerosi tornanti si raggiungono i Piani dei Resinelli dove si parcheggia in corrispondenza dell'ampio spiazzo al termine della salita.

Avvicinamento

Dal parcheggio dei Piani dei Resinelli, prendere la strada in salita sulla destra (viso a monte), superando il panificio-ristoro. Al bivio prendere la ripida strada sulla sinistra per il rifugio Porta. Poco prima che la strada termini, in corrispondenza di una curva verso destra, prendere il sentiero a sinistra. Superare un tratto alberato, quindi una piccola radura per poi rientrare nel bosco. Raggiungere un sentiero che sale da destra e continuare a sinistra in salita fino a un bivio (10min). Proseguire dritti in salita in direzione della cima della Grignetta (cresta Cermenati). Per sentiero ripido e a brevi tratti esposto, si raggiunge un altro bivio. Prendere il sentiero a destra (viso a monte) in direzione dei Magnaghi e del Sigaro Dones (cartello indicatore; 45min; 55min). Proseguire ora in falso piano superando alcuni piccoli canalini con alcuni tratti esposti che richiedono attenzione. Raggiungere il canalone Porta poco sotto la base del Sigaro Dones (riconoscibile per la croce rossa sulla cima). Risalire il canalone Porta (cartello indicatore) fino a superare il Sigaro Dones (sulla destra viso a monte), dove inizia la parete del Magnaghi (grosso masso staccato alla base del Sigaro). L'attacco è all'inizio della parete (resinato a 3/4 metri da terra), in corrispondenza dello spazio tra la parete e il grosso masso a ridosso del Sigaro). Proseguendo lungo il sentiero (bolli) si incontra una placchetta rocciosa (10min; 1:05h).

Materiale

- 2 corde da 60m
- 12 rinvii
- Camalot n°1

Note tecniche

- difficoltà: VI e A0 (o VIII)/S2/II
- lunghezza: 150m (5L)
- esposizione: W
- quota partenza: 1900m
- discesa: in doppia
- primi salitori: G. Bianchetti (2002)

Periodo consigliato

Marzo – novembre evitando però i periodi più caldi.

www.fraclimb.com

L'autore non si ritiene responsabile di possibili errori e/o discrepanze con la realtà né di incidenti avvenuti in seguito all'utilizzo di questa relazione. Si ricorda che l'alpinismo è un'attività potenzialmente pericolosa e che deve essere effettuata da persone competenti.

Relazione

L'attacco è sulla parte sinistra della parete di fronte al grosso masso staccato e a ridosso del Sigaro (resinato a 3/4 metri da terra).

- L1 Salire diritti al resinato e poi leggermente a sinistra ad uno spit. Salire facilmente per placchette fessurate e un po' d'erba fino ad un breve tratto compatto alla base di un muretto. Salire diritti e superare il muretto fino alla sosta sotto un tratto verticale giallo (25m; VI+).
- L2 Salire in leggera diagonale verso sinistra per parete leggermente aggettante (roccia discreta). Raggiungere la sosta su piccolo ripiano, poco sotto un tettino (15/20m; VII+ e A0).
- L3 Salire brevemente diritti verso il tetto. Traversare a sinistra sotto il tetto. Superare lo spigoletto e salire diritti per diedrino. Al termine, salire diritti per muretto verticale ammanigliato e continuare brevemente diritti dove la parete risulta più appoggiata fino ad una sosta per calata. Salire brevemente in leggera diagonale verso destra fino alla sosta successiva su comoda cengia e alla base della successiva parete (25/30m; V e A0 o VIII e VII).
- L4 Salire all'evidente fessura subito a sinistra della sosta. Continuare lungo la fessura (inizialmente verticale, poi più appoggiata) fino al termine. Continuare diritti per placca appoggiata e lavorata fino alla sosta (20/25m; VI).
- L5 Salire facilmente diritti per placca lavorata fino a dove la parete diventa più ripida (spit sulla destra, subito oltre una cengetta erbosa). Continuare diritti fino ad un tratto delicato a metà circa del tratto ripido. Spostarsi leggermente a destra e continuare poi diritti fermandosi subito sotto l'uscita dalla parete (sosta collegando l'ultimo spit della via con uno sulla destra, in corrispondenza di un piccolo e breve canalino; 30/35m; VI+).

Sono possibili 2 opzioni per tornare alla base:

1. Scavalcare il gradino roccioso a destra della sosta, spostarsi a destra (spalle alla parete) e scendere brevemente per canalino alla sosta di calata, al termine del canalino sulla destra (viso a valle). Scendere con una doppia da 50m ca alla sosta superata in L3. Da qui, raggiungere la base con altri 50m ca (doppia nel vuoto).
2. Dalla sosta finale, raggiungere la cresta del Magnaghi e seguirla in salita fino a raggiungere un grosso masso in cima al torrione (passi di II/III; tratto eventualmente suddivisibile in un paio di tiri). Dal grosso masso, scendere brevemente lungo il versante destro (rispetto il senso d'arrivo; consigliabile scendere assicurati). Raggiungere una sosta per calate; superare l'intaglio passando sul secondo Magnaghi e quindi risalire il tratto verticale (IV+) raggiungendo la cresta sommitale. Proseguire lungo la cresta raggiungendo un intaglio da cui si scende lungo un canalino sulla sinistra (II). Raggiungere una cengia con catena che si segue fino ad un'ampia forcella (forcella del GLASG). Proseguire per una delle vie del terzo Magnaghi dalla cui cima si raggiunge il sentiero di discesa

Note

Salita non particolarmente consigliabile: il primo tiro serve sostanzialmente per raggiungere L2, salvo la parte finale più impegnativa. L2 e L3 sono piuttosto brutti sia per qualità della roccia che per arrampicata (molto difficile ma con spit decisamente ravvicinati). Nella parte finale (L4 e L5) la via si fa invece interessante con roccia molto bella e lavorata e protezioni distanziate.

www.fraclimb.com

L'autore non si ritiene responsabile di possibili errori e/o discrepanze con la realtà né di incidenti avvenuti in seguito all'utilizzo di questa relazione. Si ricorda che l'alpinismo è un'attività potenzialmente pericolosa e che deve essere effettuata da persone competenti.